LUCIDO

di Rafael Spregelburd

Rebecca Rossetti, Agnese Mercati, Federico Palumeri, Jurij Ferrini

traduzione di

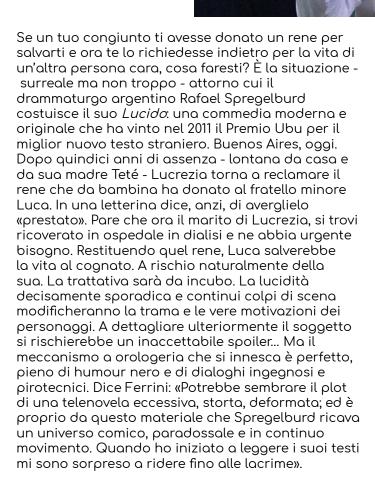
Valentina Cattaneo e Roberto Rustioni luci e suono Gian Andrea Francescutti assistente alla regia Andrea Peron

regia Jurij Ferrini

produzione

TPE - Teatro Piemonte Europa / Progetto U.R.T.

I diritti dell'opera *Lucido* di Rafael Spregelburd sono concessi da Zachar International, Milano











Potrebbe sembrare il plot di una telenovela eccessiva, storta, deformata; ed è proprio da questo materiale che Spregelburd ricava un universo comico, paradossale e in continuo movimento. Quando ho iniziato a leggere i suoi testi mi sono sorpreso a ridere fino alle lacrime. La sua comicità non è mai banale, è caustica, spietata, scorretta verso gli abitanti di quella parte del globo che risponde al nome di "occidente". Sbugiarda i falsi valori e l'ipocrisia su cui si impernia il nostro patto sociale. Spregelburd parla di noi, di un'umanità che ha perso ogni contatto con il mondo reale e si diverte a mostrarci la sua anti- tragedia. Mentre l'eroe classico combatte o riflette, muovendosi alla ricerca della soluzione di un qualche dilemma inferto del Destino, mentre l'eroe quindi cerca ad ogni costo la verità; l'anti-eroe moderno si muove al solo scopo di evitare la catastrofe, pronto a mentire a chiunque, perfino a se stesso, pur di evitarla... la paura della catastrofe fa in modo che il senso del tragico venga spodestato dal senso del ridicolo. È un autore capace di far ridere a differenti livelli, di nascondere il senso per tutto lo spettacolo per mostrarlo solo al momento opportuno, occultandolo tra significati provvisori, che poi in scena vengono continuamente smentiti. Per apprezzare nella sua interezza un'opera di Spregelburd occorre ridere; ridere molto, lasciarsi andare; e a noi interpreti è consegnato questo arduo compito. Spesso alcuni allestimenti, anche importanti e di artisti notevoli, sono caduti proprio su questo aspetto fondamentale: mancavano di comicità. La risata, anche amara o atroce, è l'unico accesso al suo mondo, alla sua realtà scenica. La fantasia di Spregelburd nel costruire storie per la scena, l'originalità nel tratteggiare un iper-realismo, la peculiarità del suo linguaggio si mescolano in Lucido fino a farne una delle pièces più riuscite, a mio parere. I tempi sono maturi per il pubblico italiano: è venuto il momento di conoscere profondamente questo autore e divertirsi della sua straordinaria capacità artistica. Mi sento di rischiare addirittura un vaticinio: di Spregelburd ci si ricorderà nei secoli a venire. Non perdetevelo.

